

è stato ricostruito il quadro finanziario complessivo delle risorse e della loro utilizzazione: per il 1994 sulla base dei dati ufficiali di consuntivo, per il 1995 sulla base di dati rilevati da vari documenti contabili e di informazioni assunte presso il Ministero del Tesoro.

E' stato possibile, pertanto, determinare gli importi dei pagamenti per interventi nelle aree depresse sia a livello aggregato, sia per le principali voci di spesa. Nel 1995, in una situazione operativa nettamente migliore rispetto a quella dell'anno precedente, le amministrazioni ordinarie hanno effettuato pagamenti di cassa per un ammontare di 14.114 miliardi di lire, più che doppio di quello del 1994. In lire a valore costante, la spesa annua media del biennio 1994-1995 segna un sensibile progresso rispetto al biennio precedente, ma rimane ancora minore di quella effettuata, nel triennio 1989-1991 dall'Agenzia per il Mezzogiorno. Alla base della forte crescita dei pagamenti registrata nel 1995 vi sono due elementi: l'incremento delle risorse spendibili e l'aumentata capacità di spesa delle Amministrazioni centrali. Le risorse spendibili per interventi nelle aree depresse hanno raggiunto, nel 1995, l'ammontare di 21.664 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente del 70%. Tale aumento è derivato per oltre la metà dall'aumento dei residui passivi, effetto della modesta capacità di spesa mostrata dalle Amministrazioni nel 1994. Quanto all'altra componente, quella degli stanziamenti di competenza, va rilevato che alle risorse iscritte nel bilancio di previsione, già maggiori di quelle del 1994, si sono aggiunte nel corso dell'anno ulteriori risorse derivanti principalmente da mutui (3.250 miliardi) e da rientri di fondi comunitari (1.170 miliardi). L'incidenza dei pagamenti sulla massa spendibile (stanziamenti di competenza più residui) è passata dal 51% nel 1994 al 65,2% nel 1995.

La pubblicazione, da parte della Ragioneria generale dello Stato, dei risultati delle elaborazioni eseguite in riferimento al 1993 sulla regionalizzazione delle entrate tributarie statali è stata l'occasione per un'analisi delle differenze nella pressione fiscale tra le diverse aree del paese. Sono stati esaminati, in primo luogo, i problemi connessi all'imputazione delle entrate complessive in base al luogo di residenza dei soggetti che ne subiscono l'onere in modo immediato e alla valutazione del fenomeno della traslazione delle imposte. Al di là dei problemi di natura tecnica, è il significato stesso dei dati a risultare di difficile e dubbia comprensione. I problemi di equità riferiti all'attività di prelievo concernono infatti i cittadini e non le comunità territoriali. Il riferimento a soggetti medi espressivi di diverse realtà territoriali, pertanto, non consente, neppure in prima approssimazione, di valutare l'equità del sistema delle imposte che è in atto in un paese. Pur con queste necessarie riserve, dal confronto tra le incidenze, sul prodotto regionale, delle imposte pagate in ciascuna regione (28,8% nel Centro-Nord e 26,2% nel Mezzogiorno, con una differenza di 2,6 punti percentuali, a fronte di un livello di prodotto pro capite nel Centro-Nord superiore del 72% a quello del Mezzogiorno) emerge la scarsa progressività del prelievo tributario complessivo effettuato dallo Stato, dovuta alla modesta progressività di fatto dell'imposizione diretta e agli effetti regressivi dell'imposizione indiretta. Le imposte indirette, infatti, tendono a gravare in misura proporzionalmente maggiore sulle economie a più basso livello di reddito, dove più elevata è la propensione media al consumo. Quanto all'imposizione diretta, una valutazione riferita all'IRPEF ha consentito di stabilire che l'effetto perequativo a livello territoriale della progressività di tale imposta è assai basso. Infatti, le differenze esistenti tra regioni a diverso livello di Pil pro capite prima del pagamento dell'IRPEF risultano attenuate in misura margina-

le per effetto di tale pagamento; ciò vale anche se l' incidenza è calcolata sul reddito disponibile delle famiglie, anzichè sul prodotto.

In tema di finanza locale, particolare attenzione è stata dedicata all'evoluzione della normativa in materia di trasferimenti erariali. E' stato posto in evidenza come il sistema delineato dal D.L. 41/1995 e dal D.L. 444/1995 segni un peggioramento della situazione relativa del Mezzogiorno. E' previsto, infatti, che le somme che hanno compensato il minore gettito dell' ICI nelle zone povere del paese siano esse stesse "perequate" a favore del Nord e a danno del Mezzogiorno. La questione dei trasferimenti perequativi e del significato e dei contenuti dell'autonomia tributaria comunale è stata poi ripresa all'interno del tema più ampio concernente il "federalismo fiscale".

All' ICI, che è venuta assumendo una posizione di centralità nel sistema della finanza locale italiana, è stata dedicata un' analisi specifica. Dalla ricerca condotta, in riferimento agli anni dal 1993 al 1996, emerge come la distribuzione sul territorio dell' ICI sia peggiore rispetto a quella, già per parte sua squilibrata, degli altri tributi locali. Rispetto alla media nazionale, il prelievo pro capite per gli altri tributi, nel Mezzogiorno continentale, è pari al 76,5%; quello per l' ICI è pari al 61,6%; ancora più rilevanti sono gli scarti per l'Italia insulare. Tale situazione non è destinata a migliorare neppure per effetto della innovazione introdotta con la legge di accompagnamento alla finanziaria 1997 che ha elevato dal 6 al 7 per mille l'aliquota massima applicabile dai Comuni. L'aumento del gettito, conseguente all'esercizio del potere fiscale di cui gli enti ancora dispongono, è significativamente minore per i Comuni del Mezzogiorno e minore è altresì l'aumento della spesa corrente che per tale via può conseguirsi.

L'attività della Cassa Depositi e Prestiti, quale principale ente finanziatore degli enti locali, è stata oggetto di due note informative. Nella prima, riferita ai mutui concessi ed erogati nel 1995, si rileva come il ritardo degli enti del Mezzogiorno si confermi grave e crescente. Accade che proprio laddove è minore la dotazione di capitale sociale, il tasso di incremento è addirittura decrescente nel tempo, in tal modo accentuando i divari esistenti all'interno del paese. Nella seconda nota informativa, si esamina la distribuzione territoriale del risparmio postale, che costituisce oltre il 95% dei mezzi di provvista della Cassa Depositi e Prestiti. Dai dati della consistenza dei depositi alla fine del 1995, posti a raffronto con quelli della consistenza, alla stessa data, dei mutui concessi agli enti locali, emerge che il Mezzogiorno ha fornito mezzi finanziari in misura notevolmente maggiore di quanto ha ricevuto.

Ricerche di economia e politica agraria

Le ricerche in campo agricolo hanno dedicato, come di consueto, attenzione agli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell'agricoltura del Centro-Nord e del Mezzogiorno e alle variazioni che di esse sono intervenute nell'anno. Oggetto di approfondimento è stato, in particolare, l'aumento di reddito risultante per l'agricoltura meridionale nel 1995. Secondo dati statistici provvisori per il valore aggiunto dell'agricoltura meridionale si è avuto un sensibile aumento in lire correnti, rispetto all'anno precedente, che, in quanto percentualmente maggiore del tasso dell'inflazione, si è in parte tradotto in aumento anche in termini di potere d'acquisto. Nel Centro-Nord in termini di potere d'acquisto il reddito agricolo è risultato, invece, lievemente diminuito.

L'aumento registrato nel Mezzogiorno è stato solo in parte determinato dall'aumento quantitativo- molto modesto- della produzione e da contributi alla produzione accresciuti più della produzione stessa. Ad esso ha concorso soprattutto un notevole aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (verificatosi nonostante l'arresto della svalutazione della lira e l'incipiente rivalutazione) che, per la prima volta dopo circa venti anni, ha superato quello della media dei prezzi dell'intera economia. La precarietà di un aumento del reddito agricolo dovuto essenzialmente a prezzi accresciuti per contingenti modifiche della situazione e degli equilibri di mercato si è resa evidente già negli ultimi mesi del 1995. La progressiva rivalutazione della lira ha dato luogo a riduzione del cambio verde dell'ECU in lire che non solo prospetta una sensibile diminuzione in lire dei prezzi garantiti comunitari fissati in ECU, ma è destinata ad incidere negativamente anche sulle varie forme di sostegno diretto del reddito agricolo.

In tutta l'agricoltura italiana, e soprattutto in quella del Mezzogiorno, il reddito di un sempre maggiore numero di conduzioni agricole è venuto a dipendere negli ultimi anni per una quota spesso determinante, da un sostegno che non è più accordato, attraverso il prezzo, alla produzione realizzata, ma ha assunto forme di aiuto diretto alla coltivazione o all'impresa agricola. Tali forme di aiuto hanno subito nel 1996, anche a seguito di ulteriori riduzioni del tasso di conversione agricolo dell'ECU in lire, una rilevante decurtazione. Questa è, per giunta, intervenuta, insieme con la diminuzione in lire dei prezzi garantiti, quando, con la diminuita tutela comunitaria e con la lira rivaluta si riaccresceva per la produzione agricola l'esposizione alla concorrenza esterna. A risentire maggiormente del nuovo stato di cose è l'agricoltura meridionale, non solo per la maggiore dipendenza del suo reddito dall'apporto diretto

delle sovvenzioni e degli aiuti, ma anche perchè meno in grado di far fronte a mutamenti di remuneratività e di convenienze, stante la maggiore debolezza delle sue strutture e la sua lentezza nel migliorarle nonostante la maggior misura degli incentivi comunitari.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la ricerca sull'attuazione nel Mezzogiorno della politica agricola comunitaria per le strutture ha potuto, oltre che quantificare la scarsa applicazione dei principali provvedimenti, far emergere come nell'agricoltura meridionale l'utilizzazione maggiore dei mezzi finanziari disponibili per le azioni sulle strutture si sia avuta per i sussidi destinati a compensare gli agricoltori della scarsa redditività strutturale dell'attività agricola in zone svantaggiate o per interventi che comunque prescindono, anche quando mirati al mutamento delle destinazioni colturali, dall'ammodernamento delle aziende e dal miglioramento della loro efficienza.

Ricerche giuridico-legislative

La raccolta coordinata dei provvedimenti per le aree depresse del territorio nazionale e dei provvedimenti di attuazione, di integrazione e di modifica della legge 19 dicembre 1992, n. 488 e del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, è stata pubblicata nel volume "Gli interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale" della nostra collana. Il volume si apre con un saggio introduttivo, a firma del Presidente Annesi, in cui si ripercorre criticamente la vicenda normativa che intercorre dalla soppressione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno all'attuale sistema di interventi ordinari "per le aree depresse". Di quest'ultimo si analizzano i problemi di programmazione e coordinamento, l'assetto

delle competenze, la sfera territoriale di operatività, il regime delle incentivazioni, il finanziamento, indicandone le carenze e i problemi irrisolti.

Prosegue lo studio sullo stato di attuazione del diritto comunitario e sulle modifiche apportate a livello organizzativo nell'amministrazione italiana per effetto del processo di integrazione comunitaria.

Pubblicazioni periodiche

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell'Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro decimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 1996 quattro numeri, per complessive, rispettivamente 1.079 e 1.310 pagine. Degli articoli apparsi sulle due riviste viene data notizia nell'"Appendice alla Relazione di bilancio 1996".

Anche nel 1996, come negli anni precedenti, la tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata di 1.000 copie. In base alle informazioni fornite dalla Società editrice il Mulino (aggiornate al 31 dicembre), nel 1996 risultano distribuite in abbonamento 716 copie, di cui 356 ad abbonati paganti e 360 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 1996 di 800 copie. Sempre secondo le informazioni fornite dall'editore, le copie distribuite in abbonamento risultano 594, di cui 244 ad abbonati paganti e 350 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Nel 1996 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ" distribuito gratuitamente a 2.170 destinatari, tra i quali è elevata anche la presenza di residenti nel Centro-Nord. Al suo quinto anno di vita esso continua a suscitare un notevole interesse da

parte della stampa e degli studiosi. Lo testimoniano le numerose riprese giornalistiche e le frequenti richieste di inserimento nella "mailing list". Nell'anno sono stati pubblicati cinque numeri (due tripli e tre doppi) per complessive 321 pagine.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1996 i proventi e le spese di competenza, nei cui totali sono computate anche le sopravvenienze da anni precedenti, sono ammontati rispettivamente a 3.636,9 e a 3.773,5 milioni. Rispetto all'esercizio 1995 sia i proventi, sia le spese, sono risultati minori. I proventi sono diminuiti di 22,2 milioni, le spese di 246,3 milioni. Contro il disavanzo di 360,7 milioni fatto registrare dal conto proventi e spese del 1995, quello del 1996 ha così presentato un disavanzo di 136,6 milioni.

CONTO PROVENTI E SPESE

PROVENTI	Anno 1996	Anno 1995
Quote di associazione e contributi da Enti	£. 376.000.000	£. 379.000.000
Contributo dello Stato	" 3.000.000.000	" 3.000.000.000
Proventi accessori	" 258.403.740	" 277.651.012
Sopravvenienze attive	" 2.461.200	" 2.441.000
TOTALE	£.3.636.864.940	£.3.659.092.012
	=====	=====
 SPESE		
Spese per il personale	£.2.312.944.044	£.2.411.488.838
Spese per i collaboratori	" 466.079.611	" 573.934.200
Spese stampa	" 260.337.034	" 190.808.309
Spese generali e varie	" 710.748.539	" 782.901.855
Sopravvenienze passive	" 1.410.000	" 17.164.710
Perdite su crediti	" 22.000.000	" 43.500.000
	£.3.773.519.228	£.4.019.797.912
	=====	=====
Disavanzo	£. 136.654.288	£. 360.705.900

La diminuzione dei proventi è dovuta alle minori entrate di competenza per quote associative e contributi di enti e per "proventi accessori". Non vi hanno, invece, contribuito le sopravvenienze attive, il cui modesto ammontare (2,5 milioni) è risultato pressochè invariato. I "proventi accessori", nel 1996 costituiti come nel 1995 soltanto da interessi attivi (su c/c bancari, su titoli a scadenza breve e su depositi cauzionali) sono stati minori per 19,2 milioni. Le entrate per quote associative e contributi da enti sono diminuite di 3,0 milioni: il venir meno della quota di un associato

che ha comunicato il suo recesso dalla SVIMEZ ha trovato solo parziale compensazione nelle sopravvenute quote di due nuovi associati e in un accresciuto contributo da enti.

Per il totale delle spese alla diminuzione hanno concorso sia le spese di competenza, sia, più limitatamente, le sopravvenienze passive e le perdite su crediti.

Tra le spese di competenza quelle per il personale dipendente sono risultate nel 1996 di 98,5 milioni minori che nel 1995. Tale differenza riflette essenzialmente il fatto che sull'esercizio 1995 aveva gravato la corresponsione, a seguito del rinnovo del contratto aziendale di lavoro, di aumenti di retribuzione riferentisi anche al 1994. Non vi sono state variazioni della consistenza numerica del personale, che è rimasta di 23 unità. Limitati effetti sulla spesa si sono tuttavia avuti, in sensi opposti, per sostituzioni temporanee di personale femminile in congedo per maternità e, negli ultimi mesi dell'anno, per le dimissioni di un dirigente e l'assunzione di un ricercatore.

Le spese per i collaboratori esterni sono diminuite, rispetto al 1995, di 107,9 milioni. Tale diminuzione, avutasi nonostante un aumentato costo delle collaborazioni al rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, è dovuta in parte ad un forzoso contenimento, per esigenze di bilancio, del ricorso a collaborazioni esterne per le altre attività di ricerca. Essa è però essenzialmente conseguenza del fatto che nel 1995 l'attuazione dei programmi di ricerca aveva richiesto l'apporto di collaboratori esterni in una misura maggiore del consueto.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE (milioni di lire)

	1996	1995
<u>Personale dipendente</u>	2.313,0	2.411,4
Stipendi	1.417,0	1.495,9
Straordinari	16,8	15,8
Contributi	608,7	621,3
Trattamento fine rapporto per frazioni anno e premi		
fine rapporto per rapporti lavoro cessati nell'anno	31,6	4,6
Accantonamento trattamento fine rapporto	126,8	161,3
Buoni pasto	56,9	53,1
Formazione	-	8,3
Assicurazioni malattia e infortuni	55,2	51,1
<u>Collaboratori</u>	456,1	573,9
<u>Stampa</u>	260,3	190,9
<u>Spese generali e varie</u>	710,7	782,9
Acquisto apparecchiature per ufficio		
e relativi programmi, impianti, attrezzature	3,5	44,7
Affitti e canoni	368,2	354,7
Minuto mantenimento e pulizia locali	60,6	77,3
Manutenzione locali e arredi	1,2	1,1
Locazione finanziaria e manutenzione macchine ufficio	15,1	33,0
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	72,7	68,0
Cancelleria e stampati	20,7	21,8
Copisteria, grafica, traduzioni	3,4	2,7
Libri, riviste, giornali	43,2	51,1
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relazioni esterne	30,8	23,8
Quote di associazione ad enti	10,2	20,2
Assicurazioni varie	4,3	4,0
Ritenute su interessi	41,7	41,8
Spese bancarie	2,8	2,3
Imposte e tasse	1,0	2,2
Varie	13,3	16,2
Compenso Revisori	18,0	18,0
Totale	3.750,1	3.959,1
Sopravvenienze passive	1,4	17,1
Perdite su crediti	22,0	43,5
TOTALE	3.773,5	4.019,7

Per le spese generali e varie si è registrata una diminuzione di 72,2 milioni, conseguente ai criteri di contenimento seguiti durante l'anno, che in larga parte riflette limitati acquisti di apparecchiature elettroniche

e attrezzature per uffici, ma è dovuta altresì ad una riduzione di altre spese che ha superato gli aumenti di quelle non comprimibili.

Maggiori che nel 1995 sono state le sole spese per la stampa. Nel 1996 il loro ammontare ha superato quello del 1995 di 69,5 milioni. A determinarne l'aumento sono state le spese per le pubblicazioni non periodiche, la cui collana si è arricchita di due nuovi volumi. Soltanto limitatamente hanno ad esso contribuito anche le spese per la Rivista giuridica del Mezzogiorno. Per il rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno e, grazie a maggiori riduzioni di costo per pubblicità, per la Rivista economica del Mezzogiorno, si sono avute nel 1996 spese minori che nel 1995.

Le sopravvenienze passive, ammontate nel 1995 (per arretrati della tassa di smaltimento dei rifiuti urbani) a 17,1 milioni, si sono limitate nel 1996 a 1,4 milioni (riferentisi a contributi dovuti sulla polizza di assicurazione malattia del personale), risultando di 15,7 milioni minori. Le perdite su crediti registrate nel 1996 (come nel 1995 rappresentate da stralcio di crediti insolubili per quote associative) sono ammontate a 22,0 milioni, contro 43,5 milioni nel 1995, segnando così una diminuzione di 21,5 milioni.

Al 31 dicembre 1996 la situazione patrimoniale era quella risultante dal prospetto che segue.

SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO (lire)

	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1996	Anno 1995	Anno 1996	Anno 1995
Cassa	1.686.800	1.466.700	Debiti:	
Banche	904.916.920	1.172.790.309	- per oneri fiscali e previdenziali	151.705.925 368.553.708
Titoli	2.861.715.000	1.883.380.000	- per oneri tributari e assicurativi	33.200 1.147.700
Crediti diversi	331.500.000	274.000.000	- debiti diversi	141.861.642 107.822.939
Contributo dello Stato	--	1.000.000.000		
Risconti attivi	557.466	380.872		
Ratei attivi	63.233.201	66.269.323	Associati c/anticipi	-- 1.500.000
Anticipo a fornitori	--	4.680.000	Fondo trattamento fine rapporto	1.171.148.444 1.091.428.393
Depositi presso terzi	29.895.370	32.895.370		
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000		
Conto vincol. ad aum. capit. SIMEZ	485.360.794	485.360.794	Fondo oneri da sostenere	3.850.920.629 4.211.626.529
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000		
Beni strumentali	1	1	Disavanzo	- 136.654.288 - 360.705.900
TOTALE	<u>5.179.015.552</u> =====	<u>5.421.373.369</u> =====	TOTALE	<u>5.179.015.552</u> =====

Nell'attivo la voce "banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti. Nel suo ammontare è compreso il rimborso di titoli pervenuti a scadenza a fine d'anno. Ad esso concorrono altresì gli interessi maturati sui conti correnti stessi. La voce "titoli" si riferisce a BOT aventi scadenze corrispondenti alla cadenza prevista delle spese, ed è comprensiva delle ritenute fiscali applicate sul prezzo d'acquisto. La voce "crediti diversi" è costituita, oltre che per 55,0 milioni da un credito verso il CNR per rimborso di spese di ricerca, per un ammontare di 276,5 milioni da quote associative e contributi di enti, relativi al 1996 e agli altri anni dell'ultimo quinquennio, la cui corresponsione non era ancora avvenuta a chiusura d'esercizio. Tale ammontare risulta aumentato, rispetto a quello registrato in chiusura del precedente esercizio, di 57,5 milioni. I "risconti attivi e ratei attivi" sono costituiti, gli uni, dalla quota da imputare all'esercizio 1997 di un premio di assicurazione riferentesi ad un periodo ricadente in parte in tale esercizio e dall'importo di un abbonamento per il 1997 versato nel 1996; gli altri, dagli interessi su titoli maturati nell'anno, ma non percepibili nell'anno stesso. I "depositi presso terzi" comprendono i depositi cauzionali relativi ai contratti di affitto dei locali occupati dagli uffici della SVIMEZ, che ne rappresentano la quasi totalità. Essi risultano diminuiti, rispetto all'esercizio precedente, di 3,0 milioni per l'avvenuta restituzione, da parte delle Poste Italiane, del deposito per la concessione di recapito corrispondenza con mezzi propri revocata a fine 1995. Infine la voce "quote SIMEZ" e le due voci "conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ" e "conto anticipi SIMEZ a tasso zero", tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono, la prima, al valore di libro della partecipazione, le altre a versamenti effettuati in più riprese in anni fino al 1993 per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari. Tali versa-

menti fino al 1992 erano stati vincolati ad aumento di capitale mentre nel 1993 hanno costituito anticipazioni senza interessi.

Nel passivo i debiti comprendono alla voce "oneri fiscali e previdenziali" ritenute fiscali su retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori, nonché contributi previdenziali, dovuti su corrisposizioni del mese di dicembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare; la voce "oneri tributari e assicurativi" è costituita da conguaglio di fine d'anno per la regolazione del premio INAIL; la voce "debiti diversi" comprende compensi ed emolumenti ancora da corrispondere, quote associative dovute al FORMEZ, nonché debiti costituiti da spese di stampa e da importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "fondo trattamento fine rapporto", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta aumentato, rispetto all'anno precedente, del saldo tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte. La sua copertura è garantita dalle partecipazioni SIMEZ.

Il "fondo oneri da sostenere" è minore per l'imputazione del disavanzo dell'esercizio precedente.

Come di consueto, sarà imputato a detto fondo anche il disavanzo dell'esercizio 1996.

Appendice alla Relazione di bilancio 1996

Nella nostra collana de "Il Mulino" sono stati pubblicati nell' anno i seguenti volumi: *Rapporto 1996 sui Mezzogiorni d' Europa; Rapporto 1996 sull' economia del Mezzogiorno; La politica per l' unificazione economica dell' ultimo cinquantennio e i problemi di oggi; Gli interventi nelle aree depresse del territorio nazionale*, a cura di M. Annesi e D. Piazza.

Nella "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVI-MEZ):

*M. Annesi, *S. Cafiero, P. Baratta, A. Pedone, M.T. Salvemini, I. Treu, I. Sales, *Interventi sul "Rapporto 1996 sull' economia del Mezzogiorno"*.

*M. Annesi, M. Carabba, G. De Rita, P. Scoppola, G. De Rosa, G. Galloni e *N. Novacco, *Interventi sul volume di Nino Novacco "Politiche per lo sviluppo. Alcuni ricordi sugli anni '50 tra cronaca e storia"*.

*L. Bianchi, *Politiche per l' occupazione nel Mezzogiorno dopo l' Accordo per il Lavoro del settembre 1996*.

R. Brancati, *Gli aiuti di Stato al settore manifatturiero nelle regioni italiane*.

P. Busetta, S. Sacco, *Concorrenza e mercato del credito nel Mezzogiorno*.

*S. Cafiero, *Federalismo e Mezzogiorno*.

*S. Cafiero, *Introduzione al "Rapporto 1996 sui Mezzogiorni d' Europa"*.